



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

**Omelia nella solennità di N. S. Gesù Cristo, Re dell'Universo
Ivrea, Cattedrale, 24 Novembre 2013
Chiusura dell'Anno della Fede**

Carissimi Fratelli e Sorelle, sia lodato Gesù Cristo!

1. *«All'Agnello immolato ... gloria e potenza nei secoli!»*

Con questo canto di lode al Signore Gesù inizia la S. Messa nella solennità di Cristo Re dell'Universo che chiude l'Anno liturgico della Chiesa; ed è il canto con cui concludiamo oggi anche l'Anno della Fede indetto dal Santo Padre Benedetto XVI *«nel 50.mo dell'apertura del Concilio Vaticano II e nel 20.mo della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica»* e proseguito dal Santo Padre Francesco, che in questo anno gli è succeduto sulla Cattedra di Pietro e ha accolto da Papa Benedetto e fatto suo il testo della "Lumen fidei", l'enciclica dell'Anno della Fede.

Mentre attendiamo di leggere l'Esortazione Apostolica "Evangelii gaudium" che oggi Papa Francesco consegna alla Chiesa, noi lodiamo il Signore per i tanti doni che questo speciale tempo di grazia ci ha offerto con il suo forte richiamo – così leggiamo nella "Porta fidei" che lo ha indetto – a *«mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo»* (n.2).

Personalmente sento di poter oggi ripetere quanto dissi il giorno del mio ingresso in Diocesi: *«Desidero e chiedo a Dio che l'Anno della Fede dia il tono non solo all'inizio del mio servizio tra voi, ma a tutto il mio episcopato»* e rinnovo oggi la volontà di spendere le forze al servizio di questo impegno che, insieme, abbiamo assunto, a nome di tutta la Diocesi Eporediese, anche nel Pellegrinaggio a Roma, dove, a settembre, *«ascendimus videre Petrum»*: siamo saliti a vedere Pietro nei suoi venerabili resti mortali e Pietro vivente nella persona del suo 266.mo Successore, Francesco, Vescovo di Roma e Sommo Pontefice della Chiesa Universale.

2. Cristo Re dell'Universo!

Dall'Apostolo abbiamo ascoltato, nella II lettura (Col 1,12-20), che cosa significa questo titolo solenne attribuito dalla Chiesa al suo Signore e da Lui stesso affermato quando Pilato Gli chiese: *«Dunque, tu sei re?»*, ed Egli rispose: *«Sì, io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce»* (Gv. 18).

Egli – ci ha detto san Paolo – *«è il primogenito di tutta la creazione, [...] in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra [...] Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono»*.

Questa dichiarazione solenne proclama il senso profondo della realtà: nulla esiste senza di Lui; è Lui la consistenza di tutto, perché tutto ha in Lui il proprio fondamento! Nulla è venuto

all'esistenza di propria iniziativa; tutto porta l'impronta del Verbo di Dio, il Figlio unigenito del Padre; Egli è il fine, lo scopo di tutta la realtà, delle cose e dell'uomo!

La libertà dell'uomo inizia con il riconoscimento di una dipendenza: *de-pendere*: un pendere da... La mia libertà inizia da un atto di ragione con il quale intelligentemente riconosco che non sono io a darmi principio, e non sono io l'origine di me stesso... E questo non mi umilia, come non mi umilia riconoscere che io ci sono perché mio padre e mia madre mi hanno dato la vita; non umilia: al contrario, dà la sicurezza che deriva dal sapere che non "pendo" dal nulla e che il nulla, dunque, non è il mio destino...

A partire da questo atto di ragione inizia anche il cammino della fede, nella accoglienza della Parola con cui Dio presenta Se stesso come l'origine vera di tutto ciò che esiste, e della mia vita in questo sconfinato universo di cui l'intelligenza umana scopre la bellezza e la immisurabile dimensione. La ragionevole accoglienza che condusse al beato John Henry Newman a dire: due realtà fondamentali ho compreso: «*Io e il mio Creatore*»; e che gli permise di affermare: «*Io sono creato per essere qualcuno al cui posto nessun altro è creato. Io occupo un posto mio nel progetto di Dio [...] In qualche modo sono necessario ai Suoi intenti come un arcangelo al posto suo. Dio non mi ha creato inutilmente [senza scopo, senza motivo]*»!

Riconoscere che Gesù Cristo è il Re dell'Universo non significa, dunque, prostrarsi come uno schiavo di fronte al capriccio di un padrone, ma agire come una creatura intelligente che scopre il senso della realtà, scopre che il senso profondo della realtà non è imposto dall'esterno, ma è iscritto dall'artista dentro la realtà stessa; una creatura intelligente chiamata, proprio perché libera, ad agire secondo un progetto che è quello del Creatore; e che, di conseguenza, quando la mia scelta, la mia decisione va in senso contrario a questo progetto, io non mi realizzo, come non si realizza un tavolo fatto da un falegname se, invece di sostenere la carta e la penna di Dante, volesse esso stesso ideare e comporre la Divina Commedia...

Libertà non è stabilire il senso della realtà, imponendoglielo dall'esterno, ma accogliere il progetto di Chi ha fatto quella realtà di cui io sono parte!

Che cos'è l'uomo, che cos'è la donna, che cos'è il matrimonio, che cos'è un figlio, qual è il senso della vita non sono io a deciderlo, non è libertà deciderlo: è qualcosa che mi è dato da Colui che ha fatto ciò che esiste.

Dire "Dio Creatore" o dire "Cristo Re dell'Universo", è affermare il vero valore della vita e quindi dell'agire umano!

E' entrare a far parte di un Regno che il prefazio della Messa canterà tra poco come «*regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace*».

Tutta la storia umana – quella passata e quella che si sta svolgendo – è sotto i nostri occhi a mostrare come, quando l'uomo rifiuta di entrare in questo Regno, è l'inferno ciò che accade sulla terra: prodotto ieri dalle ideologie che hanno creato i lager e i gulag, prodotto oggi dalle ideologie che si chiamano relativismo, nichilismo... E' "la morte del soggetto" – scriveva Romano Guardini – e il sorgere di un soggetto tecnocratico collettivo che dà origine a relazioni di carattere soltanto funzionale e utilitaristico (cfr. "La fine dell'epoca moderna. Il Potere").

Fratelli e Sorelle, il Re dell'Universo è «*Agnello immolato*» proprio perché con la sua condivisione di tutta la nostra vita, fino alla morte, ha consentito all'uomo di entrare in una comunione con Dio che è l'unica vera novità: quel «*rinnovare tutte le cose*» di cui ci parla la preghiera iniziale della Messa, quella liberazione «*dal potere delle tenebre*» di cui ci ha parlato san Paolo; una comunione con Dio che è l'indispensabile fondamento della comunione vera con i fratelli.

In questo «*Regno di verità e di vita*» si entra riconoscendo come Salvatore il Signore Gesù, chiedendo a Lui – come fa il malfattore appeso alla croce, alla destra di Cristo: «*Gesù, ricordati di me*» ed accogliendo con intima gioia quel: «*In verità io ti dico: oggi sarai con me*» (Lc 23,35-43).

Sia lodato Gesù Cristo!